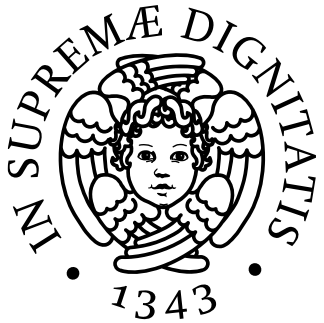


UNIVERSITÀ DI PISA

LAUREA MAGISTRALE IN
INFORMATICA UMANISTICA

SEMINARIO DI CULTURA DIGITALE A.A. 2016/17

Il futuro digitale degli archivi storici

Miriam Giannini

Matricola: 554959

Sommario

La valorizzazione del patrimonio degli archivi storici apre nuove prospettive per la loro valorizzazione e fruibilità. In questa relazione verranno analizzate posizioni e tendenze in merito alla pubblicazione digitale degli archivi e verranno illustrati alcuni esempi di pratiche ed iniziative già in corso.

Indice

INTRODUZIONE 2
UN'ESPERIENZA DI INVENTARIAZIONE ARCHIVISTICA 3
GLI STRUMENTI 6
DALLE PERGAMENE AL DIGITALE, alcuni progetti di valorizzazione digitale degli archivi storici 7
Il *SIAS* (Sistema Integrato degli Archivi di Stato) 7
Il progetto *AST* (Archivi Storici comunali Toscani) 8
Il *Diplomatico* (ASFi) 9
Il *Mediceo avanti principato* (ASFi) 10
Il *PAD* (Progetto Archivi Digitalizzati) (ASFi) 11
CONCLUSIONI 12
BIBLIOGRAFIA 15
SITOGRAFIA 16

INTRODUZIONE

Questo elaborato trae spunto dall'intervento della Dottoressa Maria Macchi intitolato "La valorizzazione degli Archivi Storici attraverso il digitale", discusso nell'ambito del ciclo di Seminari di cultura digitale presso l'Università di Pisa il 16 Novembre 2016. La Dott.ssa Macchi, sulla base del suo progetto di inventariazione del fondo degli Istituti Riuniti di S. Girolamo della Carità a Roma, ha tenuto un seminario sulla gestione degli archivi storici toccando aspetti peculiari del lavoro archivistico e fornendo spunti di riflessione su diversi temi ad esso correlati, tra i quali ha prevalso l'evoluzione in senso digitale della pratica di conservazione e inventariazione archivistica.

Ho trovato particolarmente stimolante tale seminario in quanto innanzitutto negli ultimi anni mi sono trovata a lavorare io stessa all'inventariazione di un fondo archivistico e in secondo luogo in quanto allieva della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Firenze. Entrambe queste esperienze mi hanno portata a riflettere in più di un'occasione sia sulle modalità con cui oggi ci si approccia agli archivi dalla punto di vista dell'utente sia, dall'interno, alla gestione del patrimonio archivistico e all'utilizzo o meno delle risorse informatiche che si hanno a disposizione.

Questa relazione, quindi, si comporrà da un lato dell'esposizione delle mie esperienze di inventariazione e di studio, dall'altro di un'analisi delle diverse posizioni e tendenze in merito alla gestione informatizzata degli archivi che oggi prevalgono o meno all'interno del mondo archivistico italiano.

UN'ESPERIENZA DI INVENTARIAZIONE ARCHIVISTICA

L'approccio al lavoro archivistico nasce per me nell'ambito del mio tirocinio curriculare per la laurea triennale effettuato presso l'Archivio di Stato di Pisa dall'ottobre 2015 al febbraio 2016 e durante la successiva collaborazione volontaria presso lo stesso Istituto, collaborazione che è tuttora in corso e che ha come oggetto l'inventariazione e il riordino del fondo[1] Nistri-Lischi. Presso l'Archivio di Stato di Pisa infatti è conservato l'archivio della casa editrice Nistri-Lischi dal 2005, anno in cui essa cessò la propria attività e venne smembrata: il fondo editoriale venne ceduto alla casa editrice Pisa University Press, gli edifici in via del Castelletto vennero acquistati dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, mentre l'archivio fu acquisito dall'Archivio di Stato.

La casa editrice e tipografia Nistri-Lischi, la cui sede storica si trova in Piazza del Castelletto a Pisa, vede la sua nascita negli anni '80 del 1700, e durante tutto il XIX secolo svolge la sua attività a Pisa con il nome di "Fratelli Nistri", legando il suo nome ad accademici e studiosi dell'Università e della Scuola Normale e stampando opere prestigiose quali ad esempio la Divina Commedia col commento di Francesco da Buti. A causa di un fallimento, però, l'ultimo tipografo Nistri è costretto a vendere l'attività nel 1898 all'avv. Cecconi il quale, a sua volta, nel 1921 la vende a Vincenzo Lischi, già tipografo proveniente da Bagni di Casciana. A Vincenzo succederanno nella prima metà del XX secolo i figli Mario, Dario e Ulderigo, mentre dal Secondo Dopoguerra in poi la casa editrice verrà gestita dal nipote Luciano, figlio di Mario, che porterà l'attività all'apice della sua fortuna, fino all'avvento delle moderne tecniche di stampa negli anni '80 del '900, le quali segneranno l'inizio del suo declino, e alla definitiva cessione dell'attività nel 2005[2].

Il fondo Nistri-Lischi è dunque inerente perlopiù all'attività di Luciano Lischi ed era già stato inventariato dalla Soprintendenza archivistica prima di giungere alla sua attuale collocazione nelle sale dell'Archivio di Stato. Esso tuttavia prima del versamento si trovava diviso fisicamente in due sedi distaccate, e quindi all'epoca furono redatti due inventari separati: l'uno reca il titolo "Elenco di consistenza topografico dell'Archivio Nistri Lischi conservato presso il Dr. Luciano Lischi (via XXIV maggio 28-Pisa)", l'altro "Elenco di consistenza del materiale archivistico conservato presso la Grafica Zannini, via Barsanti, Ospedaletto – Pisa". Si tratta di due elenchi di consistenza chiaramente redatti in

[1] Fondo: L'insieme organico dei documenti archivistici, senza distinzione di tipologia o di supporto, formati e/o accumulati e usati da una determinata persona, famiglia o ente nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale. (Fonte: standard ISAD)

[2] Luciano Lischi, *Piazza del Castelletto. Ricordi di un editore*, Pisa, Nistri-Lischi, 2006;
Miriam Giannini, *La casa editrice Nistri-Lischi di Pisa: Storia ed archivio*, Udine, Tesi di laurea discussa presso l'Università di Udine, Relatore Neil Harris, A.a. 2015/2016.

maniera diversa e secondo due criteri differenti: il primo più discorsivo, dettagliato, il secondo più schematico e conciso. Anche il contenuto dei due elenchi risulta essere abbastanza disomogeneo: nell'elenco del materiale analizzato presso la residenza Lischi si trovano perlopiù corrispondenza, contratti, carteggi riguardanti rapporti di vario tipo con gli autori, i distributori, i clienti, il pubblico e altre entità, certificati di copyright e documenti che testimoniano il deposito legale delle opere; nell'elenco di consistenza del materiale conservato presso lo stabilimento grafico invece si nota che la maggior parte del materiale è costituita innanzitutto da dattiloscritti e bozze che ricoprono un arco di tempo dagli anni '50 agli anni '90 del XX secolo, e in quantità minore, ma sempre consistente, ci si ritrova davanti a contabilità di ogni genere: libri mastri, fatture, ricevute, libri paga, registri di conti e altri documenti contabili. Il materiale inventariato nei due elenchi venne quindi unito nel 2005 a costituire l'attuale fondo Nistri-Lischi dell'Archivio di Stato. Una volta giunto nella sua attuale collocazione, però, il materiale non fu ordinato seguendo lo stesso ordine riportato nei due elenchi di consistenza, ma secondo l'ordine in cui arrivava e si trovava fisicamente all'interno degli scatoloni; in questo modo l'ordine dei due inventari venne sovvertito, e ad oggi l'ordine del materiale collocato sugli scaffali non corrisponde del tutto a quello indicato negli elenchi ne' di conseguenza a quello datogli dal suo soggetto produttore. Si poneva inoltre la problematica dell'organizzazione dello scarto, ossia della selezione ed eliminazione del materiale giudicato non idoneo ad essere conservato: nel 2005, in seguito alla acquisizione del fondo, non era stata fatta alcuna operazione di scarto, in quanto nel complesso della documentazione era ancora presente materiale che sarebbe potuto essere utile per scopi amministrativi (ricevute, fatture, bollette...). Nell'agosto del 2015 però, dopo 10 anni di giacenza, la Soprintendenza stabilì l'avvio di una procedura di scarto, indicando che tutto ciò che aveva a che fare con la contabilità andava eliminato, tranne i registri e i giornali mastri, in quanto riassuntivi dei singoli movimenti contabili.

Il tirocinio è iniziato quindi in uno dei depositi dell'Archivio di Stato, in cui il materiale del fondo Nistri-Lischi era in parte disposto a scaffale e in parte ancora negli scatoloni: il materiale sugli scaffali era già stato diviso, la parte relativa alla contabilità era già stata separata dal resto del fondo, tuttavia gli scatoloni non sempre recavano all'esterno l'indicazione del contenuto e, tra essi, alcuni non erano mai stati visionati. Il mio lavoro iniziale quindi è stato quello di aprire ed analizzare il contenuto di questi scatoloni, che recavano una loro numerazione (dallo scatolone C1 al C53) al fine di separare il materiale da scartare da quello che andava conservato. Avevo l'incarico di mettere da parte e stilare un elenco per lo scarto di tutto il materiale contabile che non fossero i giornali di contabilità e i libri mastri, quindi, fascicolo dopo fascicolo, ho compilato un elenco comprendente bollette, registri, ricevute, fatture, documenti fiscali risalenti ad un periodo compreso tra gli anni '60 e '90 e corrispondenti a 38 scatoloni. Questo elenco in seguito è stato inviato, insieme alla richiesta per il suo scarto, alla Soprintendenza

Archivistica Toscana, e, dopo la sua approvazione, il materiale è stato ritirato e smaltito da una ditta competente.
Una volta conclusasi questa operazione, il mio compito è stato quello di reinventariare il fondo, che si compone ora di 420 pezzi, tra faldoni, buste, scatole e registri, facendo riferimento ai due elenchi di consistenza preesistenti. Dal momento che, come già riportato, tra l'elenco di consistenza e la disposizione fisica la numerazione e la collocazione dei faldoni ma anche dei singoli fascicoli non coincideva, si è rivelato opportuno ripartire dal principio e analizzare il contenuto di ogni faldone, per stilare un nuovo inventario coerente. Inizialmente pensai di dover svolgere un lavoro analitico, per attenermi a ciò che veniva riportato nei due elenchi della Soprintendenza, ovvero per ogni singola carta di ogni singolo fascicolo (che nella maggior parte dei casi sono lettere di corrispondenza) dover riportare il mittente e il destinatario, indicare l'argomento su cui verteva un carteggio, o per il quale veniva stipulato un contratto, o ancora per cui veniva spedito un invito, indicando per ogni documento la sua datazione. Successivamente, dopo i primi due faldoni, mi resi conto che un tipo di descrizione così dettagliata avrebbe richiesto una notevole quantità di tempo, di gran lunga superiore a quello richiesto per il termine del tirocinio e della tesi; pertanto, per riuscire ad avere una visione d'insieme del fondo senza per questo compromettere la qualità dell'informazione, iniziai a stilare un inventario meno dettagliato ma di più scorrevole compilazione.

Dopo aver compilato il mio inventario, e avendo quindi chiaro il contenuto complessivo e le tipologie del materiale, seguendo la procedura, ho diviso il materiale in 12 serie[3], rispettando l'inerenza dei suoi contenuti:

-AMMINISTRAZIONE, VITA DELLA SOCIETA'-

1)Atto costitutivo, statuto, Modifiche statuto, contratti d'acquisto
2) Libri del consiglio di amministrazione, Libri Assemblee, Libri soci, Collegio sindacale

-ATTIVITA' ECONOMICO-EDITORIALI-

3) Personale: domande di assunzione, libri paga, denunce INPS e INAIL
4) Contabilità
5) Rapporti fornitori e distributori
6) Normative che doveva osservare l'impresa

-ATTIVITA' EDITORIALI-

7) Cataloghi

[3] Serie Archivistica: Documenti ordinati secondo un sistema di archiviazione o conservati insieme perché sono il risultato di un medesimo processo di sedimentazione o archiviazione o di una medesima attività; appartengono ad una specifica tipologia; o a ragione di qualche altra relazione derivante dalle modalità della loro produzione, acquisizione o uso. (fonte: standard ISAD)

8) Manoscritti
9) Corrispondenza con gli autori
10) Pubblicazione riviste
11) Fiere e premi letterari
12) Recensioni

GLI STRUMENTI

Purtroppo, a causa delle scarse risorse informatiche a disposizione, ho svolto tutto il lavoro utilizzando Microsoft Word, strumento che permette di stilare un elenco di consistenza in modo approssimativo ma che sicuramente non ha le stesse potenzialità ne' è pensato per essere utilizzato in questo ambiente come altri, quali i software *xDams* (citato dalla stessa dottoressa Macchi nel corso del suo intervento), *Arianna*, o *Archimista*. Questi, infatti, oltre a essere conformi agli standard nazionali ed internazionali di descrizione archivistica (NIERA, ISAD, ISAAR), ed oltre ad essere utilizzati nei maggiori Archivi di Stato e nelle aziende che si occupano di gestione documentale, come la vicina *Hyperborea* (www.hyperborea.com) consentono di effettuare lavori di inventariazione archivistica, nell'ambito privato e pubblico, facendo evolvere questa da una mera compilazione di schede cartacee a una gestione di database relazionali per la quale sono necessarie figure professionali nuove con competenze nuove e diverse dalla figura professionale tradizionale dell'archivista.

A monte della difficoltà ad accettare i nuovi mezzi che la tecnologia mette a disposizione sta l'approccio con cui ci si avvicina all'archivio come istituto di conservazione e memoria storica; si è ancora legati ad un'idea romantica dell' "antico" in senso Umanista, e del "nuovo" come elemento di disturbo e poco affidabile. La formazione stessa di personale adeguato ad utilizzare gli strumenti succitati si riscontra già nelle scuole di specializzazione, che oggi dovrebbero fornire le conoscenze adeguate a saper gestire certo il patrimonio storico degli Archivi, compreso di pergamene, carte geografiche, diplomi imperiali, contratti notarili rinascimentali ecc, ma sapendo al tempo stesso stimolare le capacità e l'interesse nei confronti dei mezzi informatici con cui tale patrimonio possa essere conservato e valorizzato.

Uno dei principi fondamentali della disciplina archivistica è quello secondo il quale per conoscere e saper ordinare un fondo archivistico bisogna approfondire la storia del soggetto produttore[4] che è stato responsabile della sua produzione, ed è per questo che nella Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Firenze (ma anche nella maggior parte delle altre Scuole presenti presso gli Archivi di Stato in Italia) si predilige un tipo di insegnamento rivolto perlopiù allo studio della storia delle Istituzioni Fiorentine e alla Diplomatica medievale. Fortunatamente, benché ancora

[4] Soggetto produttore: "L'ente, la famiglia o la persona che ha posto in essere, accumulato e/o conservato la documentazione nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale. Non va confuso con il soggetto che ha raccolto una collezione." (fonte: standard ISAD)

l'impostazione sia molto ancorata ad una didattica di impronta storica e tradizionalista[5], nel corso del biennio in cui ho frequentato la Scuola, gli studenti hanno ricevuto un'infarinatura all'approccio informatico per la gestione degli archivi[6], necessario per svolgere al giorno d'oggi la professione dell'Archivista, oltre ad essere venuti in contatto con tutta una serie di iniziative, nazionali, regionali e locali, che prevedono l'utilizzo di software e di digitalizzazioni volte alla valorizzazione del patrimonio documentario, illustrate brevemente nel prossimo paragrafo.

DALLE PERGAMENE AL DIGITALE, alcuni progetti di valorizzazione digitale degli archivi storici

Il *SIAS* (Sistema Integrato degli Archivi di Stato)

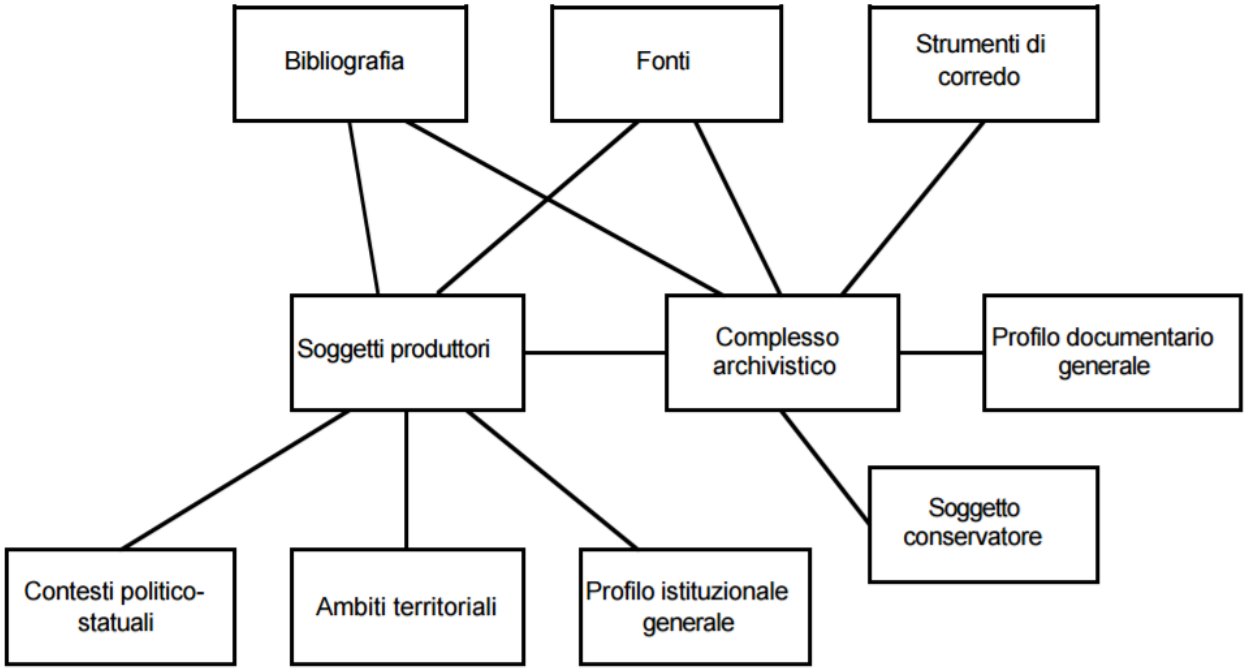
Il *SIAS* è il sistema che mette in relazione le risorse archivistiche contenute negli Archivi di Stato e nelle loro sezioni separate a livello nazionale. Progettato a partire dai primi anni 2000, esso prevedeva che ogni Istituto compilasse indipendentemente, tramite il software dedicato, *Amanuense*, una propria schedatura da implementare, poi, nel *SIAS* e nel Sistema Archivistico Nazionale[7]. A causa dell'obsolescenza dei propri sistemi e della necessità di bonificare e riorganizzare i dati inseriti, negli ultimi anni il *SIAS* ha stipulato un accordo con la Scuola Normale Superiore di Pisa per una generale revisione ed aggiornamento delle proprie piattaforme che garantisca al tempo stesso il recupero delle banche dati attualmente presenti. Ad oggi l'ultima fase di questa revisione è in corso.

Il progetto *SIUSA* (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche)

Il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche nasce in seguito a una riflessione nell'ambiente archivistico intrapresa negli anni Novanta riguardo alla tutela e alla valorizzazione degli archivi non statali e non conservati negli Archivi di Stato, ma sui quali lo Stato esercita l'attività di tutela[8]. Il sistema permette agli utenti di effettuare la ricerca di inventari e fondi archivisti tramite tre macro aree descrittive, quella dei "Complessi archivistici", quella dei "Soggetti produttori" e quella dei "Soggetti conservatori", e crea, pur restando nella tradizione della descrizione archivistica italiana, una

[5] Il regolamento a cui la Scuola fa capo è ancora quello illustrato nel Regio Decreto del 2 Ottobre 1911, n. 1163 (!).
[6] Si fa riferimento qui soprattutto alla gestione degli archivi storici, quelli che, secondo il Codice dei Beni Culturali, conservano documentazione relativa ad affari conclusi da almeno trent'anni.
[7] Il SAN è l'equivalente per gli archivi di quello che è il SBN per le risorse bibliotecarie: il punto d'accesso unificato alle risorse archivistiche nazionali disponibili sul web. (fonte: www.san.beniculturali.it).
[8] Sulla divisione dei compiti di tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico tra Stato ed enti locali cfr. *Costituzione della Repubblica Italiana*, Tit. V, "Le regioni, le Province e i Comuni", Art. 117 e 118; e D.lgs. 22/01/2004 n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Parte II, "Beni culturali".

serie di banche dati principali a cui vanno ad aggiungersene altre "accessorie" (Strumenti di corredo, ambito territoriale, bibliografia…) che sono indipendenti tra loro ma collegabili tramite delle relazioni definite[9]. Il sistema infine offre inoltre l'opportunità di poter navigare in Percorsi tematici e Percorsi regionali al fine di raggruppare in ulteriori settori gli inventari e gli archivi implementati.



Mappa concettuale del sistema di relazioni delle banche dati in SIUSA, da Bondielli, op.cit., p.51

Il progetto *AST* (Archivi Storici comunali Toscani)

Promosso dalla regione Toscana in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa, il progetto *AST* si occupa del recupero e della digitalizzazione degli inventari degli archivi storici comunali toscani. Gli inventari inseriti in *AST* fino ad oggi ricoprono un arco di tempo che va dal XIII al XXI secolo, e provengono da tutte le province della regione.

Grazie all'utilizzo di un proprio schema di codifica e alla marcatura con linguaggi di metadati, *AST* ricalca la struttura del *SIUSA* sia per la gestione dei contenuti, sia per l'interfaccia utente, sia per le modalità di ricerca, offrendo uno strumento completo che apre una finestra sulla storia istituzionale toscana pre e post-unitaria, e permettendo la consultabilità degli inventari anche ad un pubblico non formato nel settore storico istituzionale, grazie ad opzioni di ricerca guidate e mirate, come la ricerca

[9] Daniela Bondielli (a cura di), *Il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche: elaborazione, sviluppo, descrizione del progetto*, in *SIUSA- Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Genesi e sviluppi di un progetto*, "Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali", XI, 2001, n.2, Scuola Normale Superiore di Pisa, pp. 43-71 (disponibile al link http://siusa.archivi.beniculturali.it/documenti/SIUSA_Genesi_e_sviluppi_di_un_progetto.pdf).

per provincia, per soggetto produttore, per estremo cronologico, ecc... Ogni inventario, o archivio, catalogato in *AST* è accompagnato da un'introduzione volta a contestualizzare la documentazione a cui fa riferimento ed illustrare la storia del fondo.

Interfaccia utente del portale AST con un esempio della ricerca di un fondo. (fonte: http://ast.sns.it/)

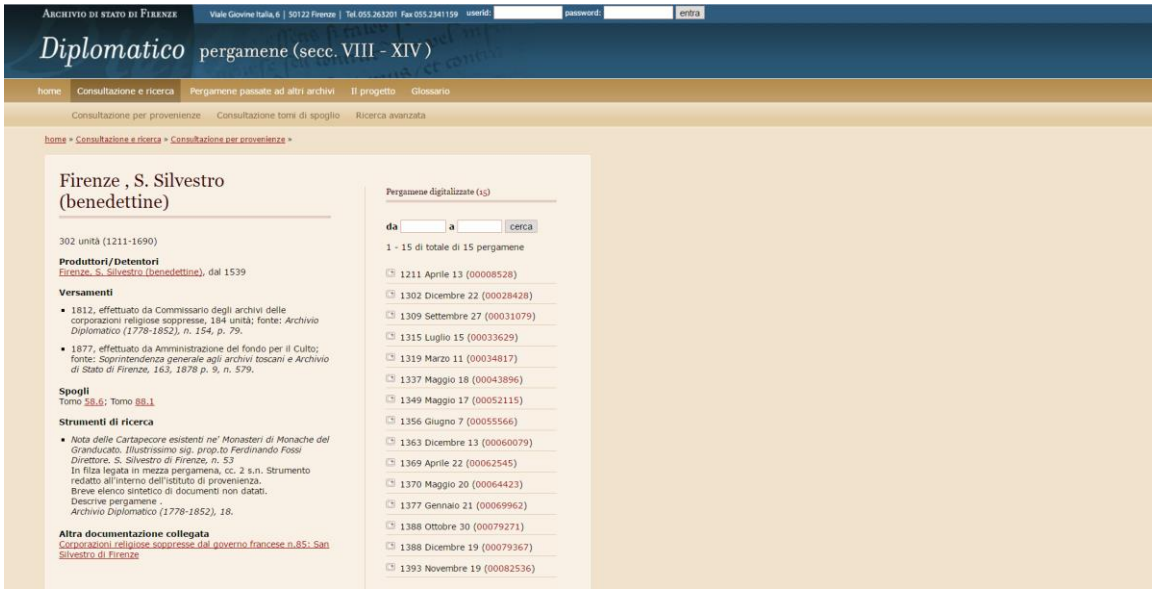
Il *Diplomatico* (ASFi)

Il *Diplomatico* è uno dei fiori all'occhiello dell'Archivio di Stato di Firenze in materia di archivi digitalizzati fruibili in rete. Esso nasce nel 1997 nell'ambito del progetto nazionale IMAGO II, volto alla digitalizzazione di fondi o serie archivistiche conservati negli Archivi di Stato per la loro conservazione e consultazione, ed in seguito a una riflessione in merito alla salvaguardia degli archivi di particolare rilevanza unita alla prospettiva della disponibilità alla loro consultazione e alla ricerca, grazie alla contestualizzazione delle immagini riprodotte resa possibile da metadati di descrizione archivistica.
Protagonista di questo lavoro di digitalizzazione è il fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze, fondo che è stato istituito dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo nel 1778 con un Motu Proprio nel quale imponeva alle amministrazioni centrali e periferiche la consegna delle pergamene sciolte che essi conservavano. Il fondo fu poi ampliato in periodo napoleonico in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose, e, successivamente, a donazioni ed acquisizioni. Ad oggi esso consta di più di 140.000 documenti, di cui il più antico risale al 726 d.C. ed il più recente al XIX secolo.
Il *Diplomatico* era stato ideato per la consultazione locale nella sala studio dell'Archivio di Stato di Firenze in quanto le possibilità di poterlo implementare sulla rete sembravano remote, dal 2002 però è

apertamente consultabile sul sito dell'ASFi e nel 2007 è stata portata a termine una completa reingegnerizzazione del progetto, sia per quanto riguarda i database, sia per i software di gestione, pubblicazione e visualizzazione dati e immagini.

Il progetto di digitalizzazione del Diplomatico non ha previsto soltanto la digitalizzazione delle immagini a colori dei documenti (ad oggi sono state rese disponibili 85430 pergamene riprese recto e verso), per la quale l'ASFi ha acquistato una strumentazione particolare (Dorso digitale Dicomed Big shot 3000) [10]; esso ha compreso inoltre la digitalizzazione, tramite la conversione in microfilm, dei 131 tomi di spogli originali che corredano il fondo cartaceo (42.839 immagini), oltre alla descrizione archivistica delle singole pergamene e la realizzazione di un data base informativo sulle 681 provenienze che compongono il fondo.

Grazie al portale del *Diplomatico* sul sito dell'ASFi ci si può mettere in contatto con il data base relazionale che è stato realizzato e messo in rete e che consente la navigazione e la ricerca dei documenti su più livelli e utilizzando più criteri.



Esempio di risultato di ricerca all'interno di un fondo del Diplomatico digitalizzato (fonte: www.archiviodistato.firenze.it)

Il *Mediceo avanti principato* (ASFi)

L'iniziativa di digitalizzazione del fondo *Mediceo avanti il principato* è stata la prima intrapresa in questo ambito dall'Archivio di Stato di Firenze, sotto la responsabilità della Dottoressa Francesca Klein e grazie ai finanziamenti dell'Ufficio centrale Beni archivistici. Il fondo *Mediceo avanti il principato* contiene la documentazione relativa alla famiglia Medici nel periodo antecedente l'investitura di Cosimo I a duca di Firenze (1547), e dunque è il più studiato e più richiesto dall'utenza per quanto riguarda la storia

[10] Informazione tratta da www.archiviodistatodifirenze.it

rinascimentale fiorentina[11]; è composto da 165 unità archivistiche ed un totale di circa 65.000 carte, delle quali si tratta per la maggior parte di carteggio politico diplomatico e privato, e in parte minore di registri contabili del banco dei Medici.

Il progetto è stato presentato nel 1996 e l'archivio elettronico è stato realizzato tra il 1997 e il 1999, utilizzando il software *Volumina* per l'inventariazione e le immagini riprodotte sono state acquisite in formato JPG.

Il *Mediceo avanti principato* nasce come strumento rivolto ad un'utenza di esperti e studiosi, non per attirare il "grande pubblico"[12], e la ricerca nell'inventario risulta quindi meno intuitiva a chi non possieda già delle nozioni nell'ambito storico e archivistico di riferimento. Ciò nonostante, come è avvenuto per il *Diplomatico*, il progetto era nato per essere consultato soltanto localmente nella sede dell'ASFi, ma dal 2000 è stato implementato sul sito dell'Archivio, in modo da poter consultare gli inventari e i documenti anche da remoto.

Il *PAD* (Progetto Archivi Digitalizzati) (ASFi)

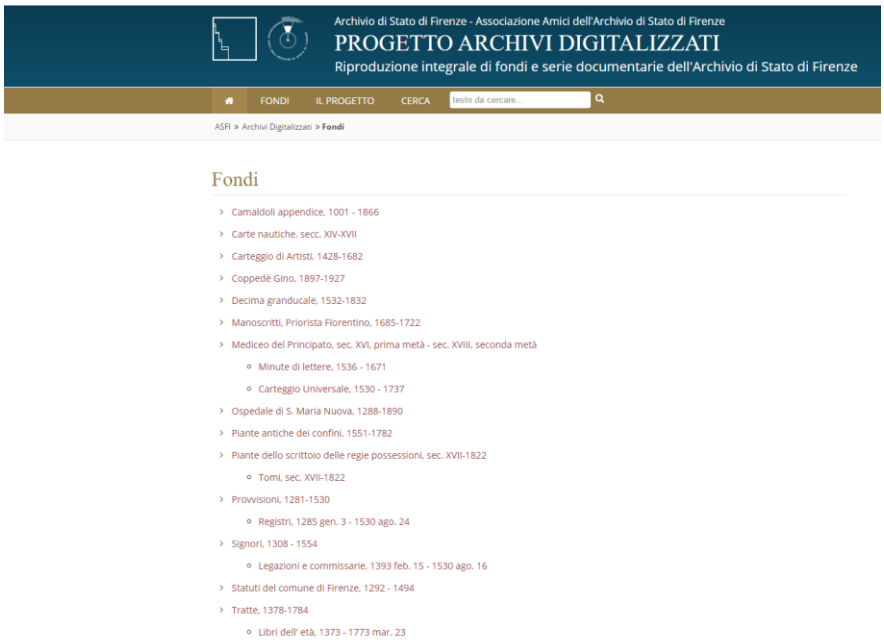
Dopo l'esperienza del *Mediceo avanti il Principato* e del *Diplomatico*, l'Archivio di Stato di Firenze ha intrapreso nel 2015 e portato a termine nel 2016 l'iniziativa *PAD* – Progetto Archivi Digitalizzati. Grazie alla collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa e alla realizzazione tecnica affidata alla società *Informatica Umanistica* (http://www.informaticaumanistica.com/) , l'ASFi ha realizzato la pubblicazione online di numerose serie digitalizzate nei formati TIFF e JPEG che prima erano disponibili soltanto per la consultazione in sede. Il processo ha richiesto la conversione delle immagini digitali in formato TIFF piramidale e l'utilizzo di un software per l'elaborazione e l'immissione dei dati di descrizione archivistica, oltre allo sviluppo di un'applicazione web per la consultazione e la ricerca da parte dell'utente finale.

Come risultato si sono ottenuti più di 360 000 file tra i formati JPEG e TIFF piramidali per quanto riguarda le immagini relative alle 821 unità archivistiche contenute nei fondi che interessano il progetto. Essi sono alcuni tra quelli più importanti per quanto riguarda la storia di Firenze, come gli Statuti del comune di Firenze (1292-1494), i Registri delle Provvisioni (1282-1532) , la Decima Granducale (1532-1832),… Particolare rilievo artistico e storico tra questi ha il fondo Carte Nautiche XIV-XVII , contenente la descrizione e la digitalizzazione di esemplari di cartografia nautica risalenti ad un periodo tra il XIII e il XVII secolo; è questo uno degli esempi di come la digitalizzazione e la pubblicazione

[11] V. Francesca Klein, *Una fonte documentaria on line: il fondo mediceo avanti il principato,* in "I Medici in rete: ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato", atti del convegno, Firenze, 18-19 settembre 2000;

[12] Klein, *ivi* .

online degli archivi riesce a far emergere tesori nascosti altrimenti inaccessibili.



Elenco dei fondi digitalizzati nel PAD *(fonte: www.archiviodistato.firenze.it)*

CONCLUSIONI

Si è parlato fin qui di alcune esperienze ed iniziative concernenti la valorizzazione del patrimonio degli archivi storici attraverso gli strumenti digitali. Il discorso sarebbe ancora più ampio e complesso e andrebbe affrontato in modo più dettagliato per quanto riguarda l'applicazione di strumenti informatici alle prime due fasi della vita dell'archivio, quella corrente e quella di deposito, in cui la documentazione viene a formarsi e successivamente si sedimenta, ma per motivi di spazio non è possibile trattarla in questa sede[13]. Da una ventina d'anni ad oggi infatti in ambito archivistico è viva la discussione inerente la gestione del documento digitale, le sue forme, la sua produzione, la distinzione tra *documento* e *record*, la sua conservazione e tutela; tali temi sono tuttora oggetto di un'ampia letteratura oltre ad essere al centro di progetti e normative internazionali il cui obiettivo è quello di definire degli standard applicabili a questa molteplicità di ambiti[14].

Meno regolarizzate invece sono le linee guida per quanto riguarda la digitalizzazione del patrimonio cartaceo contenuto negli archivi, eccezione fatta per gli standard di descrizione archivistica già citati. Nell'attuale momento storico, in cui si può parlare di un archivio "ibrido", di una fase di transizione dal cartaceo al digitale, la riflessione sulla tutela degli archivi correnti prevale su quella riguardante la digitalizzazione degli archivi storici. Sembra, a tal proposito, che non sia ancora superata la distinzione

[13] A tale proposito vanno citate le opere di Maria Guercio, *Archivistica informatica*, Roma, Carocci Editore, 2015 e *Conservare il digitale. Principi, metodi e procedure per al conservazione a lungo termine di documenti digitali*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

[14] v. il progetto InterPARES oppure la *UNESCO Charter on the preservation of digital Heritage*, http://unesdoc.unesco.org/images/0013/001311/131178e.pdf

netta tra la figura dell'archivista di un Istituto di conservazione e quella del *Record manager*, capace di gestire i sistemi e i documenti informatizzati, due figure che Elio Lodolini, Membro d'onore del Consiglio internazionale degli Archivi, paragona in un suo contributo del 1990 a quelle tanto diverse di un archeologo e di un architetto per quanto concerne la gestione documentale[15].

I progetti sopra elencati dimostrano invece che una fusione della disciplina archivistica con quelle informatiche non solo è possibile, ma è anche foriera di un cambiamento dell'Archivio verso nuova dimensione, in cui l'istituto non costituisce più, com'è nelll'immaginario comune, letterario, cinematografico, un buio labirinto di scaffali con vecchi registri polverosi e di difficile se non impossibile accesso, ma uno strumento aperto alle nuove generazioni di studiosi e che si adegua inevitabilmente all'evoluzione della tecnologia.

Scriveva Cesare Paoli nel 1942 che un documento è "una testimonianza di un fatto di natura giuridica, compilata coll'osservanza di certe determinate forme, le quali sono destinate a procurarle fede e a darle forza di prova."[16] E' una definizione questa che, pur formulata oltre 70 anni fa, molto prima dell'avvento dei calcolatori e delle tecniche informatiche, indica come il concetto stesso di documento sia legato non tanto alla sua forma fisica ma al valore giuridico che porta con sé; si può allora affermare che grazie all'utilizzo dei software e ai nuovi linguaggi per la descrizione archivistica anche una pergamena del XIII secolo digitalizzata mantiene la stessa valenza diplomatica pur essendo un oggetto non più legato alla sua forma fisica ma ad un complesso di metadati.

D'altra parte, trovandoci ancora in un sistema ibrido in cui l'apertura al mondo degli archivi digitali non ha soppiantato l'approccio storico e conservativo agli archivi come luoghi "sacrali" della memoria, si riscontrano degli ostacoli che andrebbero ancora superati per poter portare il sistema generale del nostro paese al livello di altri Europei o Nordamericani: in primo luogo la scarsità di risorse che vengono assegnate a progetti di questo tipo (lo stesso *PAD* dell'ASFi è stato realizzato grazie all'aiuto dell'associazione *Amici dell'Archivio di Stato di Firenze*); in secondo luogo una mancata uniformità a livello tecnico e informatico per la realizzazione dei progetti, per ognuno dei quali ci si rivolge a software dedicati o a ditte esterne; inoltre la digitalizzazione degli archivi non riguarda soltanto i complessi documentari, ma anche gli strumenti di corredo[17] ad essi legati, quali gli inventari, in modo tale che persino l'utente digitale non specializzato possa facilmente orientarsi all'interno della ricerca archivistica. Questo porta inevitabilmente a considerare che la figura dell'archivista, pur avendo le conoscenze storiche e istituzionali necessarie, perde di fronte ad un portale web l'esclusività della propria autorevolezza nel saper condurre un utente attraverso la ricerca d'archivio, e quindi il suo ruolo

[15] Elio Lodolini, *"Gestione dei documenti" e archivistica. A proposito della convergenza di discipline*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", L/1 (1990), pp. 85-117.

[16] Cesare Paoli, *Diplomatica*, Sansoni, Firenze, 1942, p.18.

[17] Strumento di corredo: mezzo che che contiene una descrizione, analitica o sommaria, delle unità archivistiche o dei singoli documenti che compongono un archivio o fondo archivistico.

di mediatore. Non è quindi da escludere che l'atteggiamento dello stesso nei confronti della valorizzazione degli archivi tramite strumenti digitali e telematici possa essere scettico e poco coinvolto. Nonostante gli inevitabili e residui dubbi inerenti i supporti informatici come quelli legati all'autenticità dei documenti e all'obsolescenza dei sistemi, è evidente che sia necessario attuare un cambiamento a più livelli nell'approccio alla fusione tra l'ambiente degli archivi e quello legato alle innovazioni digitali.

BIBLIOGRAFIA

- Luciano Lischi, *Piazza del Castelletto. Ricordi di un editore*, Pisa, Nistri-Lischi, 2006;
- Miriam Giannini, *La casa editrice Nistri-Lischi di Pisa: Storia ed archivio*, Udine, Tesi di laurea discussa presso l'Università di Udine, Relatore Neil Harris, A.a. 2015/2016;
- Antonio Romiti, *Archivistica Generale, primi elementi*, Lucca, Civita editoriale, 2008;
- Isabella Zanni Rosiello, *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2009;
- Maria Guercio, *Archivistica Informatica. I documenti in ambiente digitale*, Roma, Carocci editore, 2015;
- Erilde Teroni: *La mediazione dell'informazione negli archivi*, in "Gli archivi dalla carta alle reti. Le fonti d'archivio e la loro comunicazione", Atti del convegno tenuto a Firenze dal 6 all'8 maggio 1996, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2001, p.115;
- Antonio Dentoni-Litta: *La* Guida generale degli archivi di Stato Italiani *e gli strumenti di ricerca*, *Ibidem*, p.129;
- Sandra Pieri: *Presupposti ed obiettivi del "Sistema informativo degli archivi storici comunali toscani*, *Ibidem*. p.169;
- Francesca Klein: *Servizi di archivio e nuove tecnologie: il "Mediceo avanti il principato" sul supporto digitale*, *Ibidem*, p.179;
- Maria Guercio: *Garantire l'accesso al materiale d'archivio: strategie e strumenti in Nordamerica*, *Ibidem*, p.215;
- Alberto Cipriani: *Tecnologie ottiche per l'accesso all'informazione nelle biblioteche e nei centri di documentazione. Breve percorso introduttivo alle poteregialità dei nudi strumenti tecnologici per l'archiviazione delle informazioni su carta e non*, *Ibidem*, p.233;
- Silvia Baggio, Irene Cotta, Stefano Vitali: *Il progetto di automazione della gestione della sala di studio dell'Archivio di Stato di Firenze*, *Ibidem,* p. 283;
- Daniela Bondielli (a cura di), *SIUSA- Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Genesi e sviluppi di un progetto*, in "Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali", XI, 2001, n.2, Scuola Normale Superiore di Pisa (disponibile al link http://siusa.archivi.beniculturali.it/documenti/SIUSA_Genesi_e_sviluppi_di_un_progetto.pdf);
- Francesca Klein, *Il progetto 'Diplomatico' dell'Archivio di Stato di Firenze: un archivio digitale di dati e immagini in costruzione*, in "Reti medievali", I (2000), 1, maggio-dicembre;
- Francesca Klein, *Una fonte documentaria on line: il fondo mediceo avanti il principato*, in "I Medici in rete: ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato", atti del convegno, Firenze, 18-19 settembre 2000;

- Maria Guercio, *Conservare il digitale. Principi, metodi e procedure per al conservazione a lungo termine di documenti digitali*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

SITOGRAFIA

www.nistri-lischi.it

Sito dell'Archivio di Stato di Pisa: http://www.aspisa.beniculturali.it/index.php?it/142/presentazione

Sito dell'Archivio di Stato di Firenze:
http://www.archiviodistato.firenze.it

Sistema Archivistico Nazionale:
http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/archivi-nel-web/san-sistema-archivistico-nazionale

Sistema Informativo Integrato per le Soprintendenze Archivistiche:
http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl

Sistema Informativo per gli Archivi di Stato:
http://archivi-sias.it/

Sito del progetto AST:
http://ast.sns.it/

Gli standard archivistici:
ISAD(G):
http://151.12.58.123/dgagaeta/pdf.php?file=Rassegna/RAS_2003_1.pdf
ISAAR:
http://151.12.58.123/dgagaeta/pdf.php?file=Rassegna/RAS_2003_1.pdf
NIERA:
https://www.bucap.it/wp-content/uploads/2014/12/niera-epf-seconda-edizione-luglio-2014.pdf